

Possiedi se perdi

Martin era un vecchietto che mi ospitava alla periferia di Parigi nel periodo in cui frequentavo l'Alliance Francaise.

Ogni mattina, mentre facevo colazione, lo vedevo interessato a dar da mangiare a un nugolo sempre più fitto di uccelli d'ogni genere, grandezza e bellezza. "Io do poco o niente a loro - mi ripeteva - ma essi mi donano ogni mattino l'incanto dei colori delle loro piume, la festa dei loro gorgheggi e, volando via, la libertà del cielo".

Apriva la finestra della cucina a pian terreno e gettava a manate generosamente nel prato sottostante becchime e briciole di pane e di quanto potesse donare la sua generosità.

Prima ancora che aprisse la finestra, già un folto numero di affamati attendeva. Martin li salutava festosamente come si fa con gli amici più graditi e fedeli.

In mezzo a quel festoso panorama cinguettante, con una frequenza sempre maggiore, anche se guardingo, si presentava un uccello che attirava particolarmente l'attenzione di Martin per la sua bellezza rara, per il volo particolarmente leggiadro e soprattutto per i colori sgargianti delle sue ali; tanto che il mio amico si lasciò sfuggire un

apprezzamento: “Come sarebbe bella la mia gabbia con un ospite così attraente”. Da allora si preparava a studiare una mossa...

Ogni giorno, a malincuore, lo lasciava volare via. Eh, sì... quelle ali erano fatte per godere la libertà del cielo e mostrare la loro festosa meraviglia a chiunque guardasse in alto.

Ma un bel o brutto giorno, Martin fece “la mossa... maldestra...” e... non lo vide più.

Non voler mettere in tasca nulla e possiederai tutto.

Puoi ammirare la bellezza delle foglie lasciandole sul loro ramo.

Se ami la montagna le lasci i suoi fiori.

Ogni creatura ti dona gioia se le lasci vivere la sua libertà.